

7° CONVEGNO

sulla
Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia
San Severo, 13 - 14 - 15 dicembre 1985

ATTI

Tomo primo

a cura di Benito Mundi

Pubblicazione della Civica Amministrazione

BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO

INDICE

Gianfranco Cresti rturo Palma Di Cesnola	stazione garganica di Forchione (Ischitella).	pag. 17
Daniel Evett Carlo Tozzi	Il villaggio di Ripa Tetta (Lucera): gli scavi del 1985.	pag. 37
Alessandra Manfredini Selene M. Cassano	Masseria Candelaro (Manfredonia): primi risult scavi del 1985.	ati degli pag. 55
Armando Gravina	Pian devoto. Un insediamento Neolitico nella Dat	unia. pag. 65
Giuliano Cremonesi	Il problema della ceramica a squame nell'Italia	

Alberto Cazzella Maurizio Moscoloni

La ripresa degli scavi nei livelli dell'età del bronzo di Coppa Nevigata. pag. 103

Giuseppe Guadagno

Raffaele Centonza: ricercatore di Preistoria del Gargano e di Lesina

pag. 121

Antonio Mario Radmilli La ceramica di Gnatia nell'Isola di Lagosta in Dalmazia. pag. 133

Cesare Colafemmina Ebrei nella Capitanata meridionale.

pag. 141

Giuseppe Dibenedetto Le condizioni sociali dei Comuni dell'Appennino foggiano al tempo degli Anioini. pag. 149

Lorenzo Palumbo

Alcune premesse per uno studio dei prezzi in Capitanata 1650-1700. pag. 159 Viviano Iazzetti

Le prepositure cassinesi di Ascoli e Troia in un

cabreo del XVII secolo.

pag. 171

Giuseppe Clemente

I Greci in Capitanata dalla fine del 1700 al 1830.

pag. 185

LA RIPRESA DEGLI SCAVI NEI LIVELLI DELL'ETA' DEL BRONZO DI COPPA NEVIGATA

Università di Roma I

Nel corso degli anni '70 le ricerche dell'Istituto di Paletnologia dell'Università di Roma nel sito di Coppa Nevigata avevano messo in luce sulla sommità della collina un'ampia porzione dell'abitato riferibile al Bronzo Tardo, che appariva caratterizzato da un impianto con assi tendenzialmente ortogonali (Puglisi 1982).

L'atto vandalico commesso successivamente comportò la totale distruzione sia del tratto di muro megalitico scavato negli anni 1955-1971, sia delle strutture rinvenute con lo scavo estensivo. La ripresa delle indagini nel 1983 ha permesso di appurare che l'asportazione era stata di circa 80 cm nella zona sommitale della collina e via via più profonda verso sud-ovest. La parte sud-orientale della collinetta non sembra aver subito danni, dal momento che la distruzione aveva interessato essenzialmente le aree oggetto di scavo.

Il reticolato di base, che è stato riagganciato ai preesistenti caposaldi, è costituito, come nell'impianto precedente, da quadrati di 5 m di lato, ma senza diaframmi, nell'ambito di quadrati più ampi, di 20 m di lato. Il quadrato maggiore è identificato da una lettera e da un numero, mentre un'altra lettera individua ognuno dei 16 quadrati al suo interno. Un'eventuale altra lettera permette di indicare ciascuno dei 25 quadrati da un metro di lato.

Si è aperta un'area di scavo di m 10x15 nella zona sommitale, costituita dai sei quadrati E2Q, E2R, E3C, E3D, F2O, F3A (fig. 1). La ruspa ha prodotto effetti ineguali da punto a punto, ma con un andamento generale da E a W, che essendo diverso dall'andamento degli strati archeologici, ha comportato l'affioramento di più livelli successivi.

L'episodio più recente archeologicamente documentato è rappresentato da una vasta area con forti tracce di bruciato, da cui provengono numerosi reperti botanici, che occupa gran parte del quadrato F3A, una striscia orientale di E3D, l'angolo sud-est di E2R e la metà meridionale di F2O. Questa appare relativa ad una struttura di cui non è possibile definire i contorni, a causa dell'opera della ruspa: in E3D al di sotto del bruciato si è messo in luce un battuto, mentre all'incrocio fra i quadrati E2R, E3D, F2O, F3A sono stati individuati diversi battuti sovrapposti (di cui il suddetto sembra essere quello di base), intercalati a tracce di bruciato: l'ultimo episodio appare costituito da una lente omogenea di cenere biancastra, con numerosi frammenti di intonaco, recanti anche segni di incannucciata. Sia il susseguirsi di battuti, sia la presenza rilevante di concotto appaiono strettamente localizzati in questa zona, che è delimitata verso nord-ovest da una fascia di calcare giallastro frantumato.

In E3D, ad ovest dell'area di bruciato, si ha una struttura costituita da una sorta di piattaforma di lastre orizzontali, in qualche parte sostituita da pietrame di dimensioni minori: il manufatto appare completato con un rivestimento di calcare giallastro frantumato, di alcuni cm di spessore, dove meglio conservato (fig. 2). Una grossa tana a cavallo fra E2R e E3D impedisce di cogliere la relazione fra questa preparazione di calcare giallastro frantumato e quella in F2O-E2R. Adiacenti alla struttura a lastre, o poco ad Est di essa, sono diversi buchi di palo, anche con pietre di rincalzo, che talora appaiono richiusi in antico, dopo l'asportazione dell'elemento ligneo.

A sud-ovest della piattaforma si hanno altri resti strutturali, costituiti da un muretto con andamento nord-ovest/sud-est, che delimita un'area con battuti sovrapposti; nell'angolo sud-ovest di E3C si ha un battuto piuttosto consistente con un'area subcircolare di circa 50 cm di diametro, con pietre arrossate dal fuoco, successivamente ricoperte con un rifacimento parziale del battuto stesso.

Nella restante parte di questo settore e in ampie porzioni di quelli adiacenti si è rinvenuto uno strato limoso di spessore piuttosto consistente, presumibilmente posto a rialzare il livello, in almeno due momenti successivi. Verso sud-est la sua sommità sembra costituire la base d'appoggio della piattaforma a lastre, mentre risulta delimitata parzialmente a sud dal muretto sopra citato, posto nei quadrati E3C-E3D. Nella sua seconda fase comunque ricopre i resti di due strutture subcircolari delimitate da pietre (fig. 3). Quest'ultime, che sembrano relative ad un momento costruttivo parallelo alla stesura della parte basale del limo, presentano un diametro interno di circa m 2,5; in quella orientale, ma piuttosto eccentrico, si ha inoltre un acciottolato assai regolare di circa 2 m di diametro costituito da pietre di piccole dimensioni, delimitato all'esterno da una circonferenza di pietre maggiori. Indizi di una terza circonferenza di pietre si hanno nel quadrato E2R, subito ad est di quest'ultima. La funzione di tali strutture risulta di difficile interpretazione, anche per la mancanza nel loro ambito di reperti indicativi in tal senso. La circonferenza di E2Q presenta una leggera irregolarità nella parte nord-occidentale in corrispondenza di un manufatto quadrangolare realizzato con pietre di grandi di-

mensioni.

La ceramica rinvenuta non pare presentare caratteri diversificati fra un episodio costruttivo e l'altro e viene qui illustrata in modo unitario (figg. 4-7). Rare sono le scodelle e scodelline troncoconiche, a calotta od a profilo spezzato. Tra le scodelle carenate si hanno quelle basse con labbro svasato, quelle con parete leggermente concava e svasata più o meno alta (in un caso con ansa a nastro con sopraelevazione a corna di lumaca e leggera protuberanza interna), quelle con parete rientrante tesa e labbro imbutiforme, quelle con corpo schiacciato e labbro imbutiforme.

Anche le numerose ollette presentano una certa variabilità nelle forme; globulareggianti con breve collo cilindrico, a larga imboccatura (in un caso con ansa a bastoncello impostata orizzontalmente, ma con andamento verticale); globulareggianti con breve collo imbutiforme; a corpo biconicheggiante con breve collo imbutiforme. Si hanno alti colli a profilo concavo ad andamento verticale ed un frammento di collo leggermente svasato con inizio di parete convessa, decorata con leggere scanalature oblique. Grandi vasi a larga imboccatura presentano brevi colli cilindrici o grandi labbri svasati.

Essenzialmente in ceramica grossolana sono realizzate pentole semiovoidali e tazze piuttosto fonde con ansa a nastro impostata sull'orlo, in un caso con cordone impresso sul diametro massimo.

Raramente il fondo è a omphalos o con una leggera concavità. Tra le anse a nastro, raramente insellate, se ne hanno alcune fortemente sopraelevate o impostate in corrispondenza di una linguetta, talora con brevi appendici all'estremità, sopraelevata sull'orlo; in un altro tipo al posto della linguetta si ha un aculeo. Spesso le anse a nastro presentano sopraelevazioni, in particolare a flabello e a corna di lumaca, anche molto tozze. E' presente anche la sopraelevazione con protome anseriforme; un'ansa a nastro ha un'applicazione trapezoidale. Si hanno scarse anse a bastoncello, talora a sezione appiattita, impostate orizzontalmente o verticalmente. Il bastoncello in alcuni casi presenta sulla faccia verso l'interno del recipiente scanalature ed in un caso anche una protuberanza ed ulteriori scanalature all'interno, al di sotto dell'attacco del bastoncello stesso. I manici impostati sull'orlo sono forati e talora hanno cordoncini verticali o bugne sulla faccia esterna; gli apici, quando conservati, sono leggermente revoluti.

Le decorazioni della ceramica fine sono raramente plastiche (bugna con sommità appiattita); gli schemi delle incisioni non sono ricostruibili, ma in genere sono a motivi angolari, in un caso probabilmente al di sotto di un manico sopraelevato. Uno schema curvilineo appare relativo ad un'olletta globulareggiante. Si hanno inoltre bande marginate campite a puntini o con fila singola di puntini, anche con schema meandriforme, apparentemente sulle pareti di scodelle carenate; rari frammenti hanno la deco-

razione ad intaglio, fra cui uno con doppia fila di triangoletti posta alla base del labbro di una probabile scodella a corpo schiacciato. Solo in un caso è documentato uno schema curvilineo con un largo intaglio continuo.

Rare la "fuseruole", di forma da lenticolare a biconica, di dimensioni variabili. Molto scarsa è anche l'industria litica, come del resto già notato negli scavi Puglisi, con tipi poco rappresentativi, quali encoches e schegge ritoccate; alcuni elementi sono forse riferibili a fasi iniziali della lavorazione di cuspidi. Un manufatto presenta tracce di lustro, probabilmente relative ad un uso come falcetto. Si sono rinvenuti alcuni punteruoli microlitici, lunghi e stretti, presumibilmente neolitici. Tra gli oggetti di ornamento si possono ricordare una conchiglia di *Dentalium* segata alle due estremità ed una perlina di pasta vitrea. E' stato rinvenuto inoltre un frammento di lama di coltello in metallo. (A. C.)

Pur se la continuità stratigrafica nei confronti degli scavi Puglisi appare irrimediabilmente perduta a causa del noto atto vandalico, un ricollegamento con la sequenza individuata dal Puglisi stesso in più punti dell'insediamento appare possibile soprattutto sul piano tipologico.

L'area di scavo estensiva nord-est degli anni '70 è molto vicina a quella considerata, ma in gran parte limitata a livelli successivi, andati perduti anche nell'area oggetto dei recenti scavi. Il saggio in profondità del 1955 è piuttosto vicino, ma non abbastanza da permettere una riconnessione stratigrafica diretta. Sulla base dei materiali il confronto appare possibile con il gruppo di strati attribuibile al Subappenninico iniziale (gruppo G per l'area degli scavi 1955-71, gruppo I per il saggio in profondità) (Cazzella, Moscoloni 1987). Tra le forme sembrano mancare le scodelle a bordo rientrante, frequenti in un momento più avanzato del Subappenninico. Fra gli elementi di presa appaiono con relativa frequenza le anse con sopraelevazione a corna di lumaca ed a flabello e quelle con attacco ad aculco, tipiche dei gruppi di strati citati; sembrano assenti elementi più tipici del momento successivo, quali le sopraelevazioni a capocchia bilaterale e le anse tubolari. Ancora attestati sono inoltre i manici forati sopraelevati.

La presenza stessa di motivi decorativi ad intaglio, ad incisioni ed a bande punteggiate è a sua volta indizio di una certa arcaicità nell'ambito del Subappenninico. Se elementi quali le sopraelevazioni a corna di lumaca o bovine sono ampiamente attestati in senso geografico, alcune terminazioni (a flabello, a sezione quadrangolare, ad aculeo) appaiono scarsamente documentate al di fuori della Daunia, dove sono invece ricorrenti: S. Maria di Ripalta (Nava 1982); Trinitapoli (De Juliis 1975; Tunzi, in stampa); Canne (Nava 1984); Grotta e Punta Manaccore (Puglisi 1948; Baumgartel 1953). Meno frequenti le terminazioni anseriformi nel foggiano: oltre che a Coppa Nevigata, sono attestate a S. Maria di Ripalta (Nava 1982); qui se ne ha un esemplare stilizzato che

si origina dal centro di una maniglia quadrangolare, come a Terlizzi (Biancofiore 1979).

Al di là di eventuali caratterizzazioni regionali, un momento arcaico del Subappenninico sembra potersi individuare nell'Italia centro-meridionale, pur se con diversa evidenza da un'area all'altra. Nell'Abruzzo stesso un'attestazione quanto mai limitata delle tipiche sopraelevazioni nell'ambito dei vari siti editi non è ancora facilmente interpretabile: una spiegazione legata alla differenza geografica trova difficoltà nella loro presenza nelle regioni adiacenti, mentre un vuoto nella documentazione legato a fatti cronologici è ugualmente problematico dal momento che in più siti si hanno indizi di tale facies arcaica. Terminazioni anseriformi si hanno a Trasacco (Radi 1986) ed a Ortucchio (Irti 1982); un'elaborazione a sè stante, su sommità di ansa, è la rappresentazione su ansa di Grotta a Male, strato 3, taglio 1 (Pannuti 1969). Un'ansa con aculeo si ha ugualmente da Trasacco, mentre anse con sopraelevazioni a corna di lumaca o bovine sono presenti a Grotta a Male, strato 3, taglio 1 e nella valle della Vibrata (Peroni 1959); la sopraelevazione cilindro-retta è stata rinvenuta alla Grotta dei Piccioni (Cremonesi 1976).

La facies subappenninica appare più ampiamente documentata nelle Marche, soprattutto nella parte centrale, ove si sono storicamente concentrate le ricerche, almeno a partire dal Rellini. In particolare gli scavi di D. Lollini (1979) hanno condotto all'esplorazione di alcuni siti stratificati, quali Bachero di Cingoli e Montefrancolo di Pollenza. Nel complesso le manifestazioni marchigiane appaiono ben confrontabili con la fase più antica del Subappenninico di Coppa Nevigata, con la presenza anche di quegli elementi che si sono visti essere tipici dell'area dauna: sia pur sporadicamente compare l'ansa con attacco ad aculeo (S. Paolina di Filottrano, Moniche abitato: Rellini 1931; Cortine di Fabriano, Bachero liv. 1, Montefrancolo livv. 2B, 3: Lollini 1979); quella con sopraelevazione a flabello (Cortine di Fabriano, Bachero liv. 3, Montefrancolo liv. 2B, Fontevecchia di Camerano: Lollini 1979). Frequenti sono i manici a margini concavi, attestati sia nei siti della gola del Sentino (Rellini 1931), anche con decorazione a triangoletti excisi sui margini, sia nei siti suddetti: si tratta di un elemento presente a Coppa Nevigata, anche se non fra i più frequenti. Oltre alla citata decorazione ad excisione sui manici, la decorazione di tradizione appenninica appare sempre attestata in queste località, talora con motivi molto semplificati, come quello ad onde di Bachero, liv. 1 e Montefrancolo 2B, presente sui materiali di superficie da Coppa Nevigata (Cazzella, Moscoloni 1987).

La recente pubblicazione dello scavo stratigrafico di S. Giovenale (Gierow 1984) contribuisce a definire la sequenza del Subappenninico nel Lazio, fornendo documentazione soprattutto per un momento piuttosto antico. A partire dallo strato 15 dello scavo nell'area A, si hanno le tipiche sopraelevazioni su ansa (cilindro-retta, a cor-

na di lumaca e bovine, anseriforme; pur comparendo in successione, non si può escludere la loro contemporaneità complessiva, data la quantità limitata di materiali). Di difficile interpretazione è il frammento di fig. 7, 6, ricostruito come ansa foggiata a protome anseriforme, ma che potrebbe essere una sopraelevazione su ansa; solo nello strato 4 si ha un frammento di ansa effettivamente attribuibile a questo tipo. Altri esemplari sono stati rinvenuti in altre aree di scavo, tra cui in particolare uno su scodella carenata nell'area D (Ovest), rinvenuta in un complesso protovillanoviano (Fugazzola Delpino 1976; Malcus 1984). Nello strato 7 dello scavo nell'area A si hanno inoltre un'ansa con attacco ad aculeo ed un frammento forse di sopraelevazione a flabello, elementi quanto mai rari nel Lazio; per la prima si può ricordare il pezzo da Palidoro, taglio 5 (Fugazzola Delpino 1976).

Nella zona ad Ovest del Lago di Bracciano di hanno altri siti con tratti forse riferibili ad un momento arcaico del Subappenninico, ma anche più recenti, senza la possibilità di una chiara distinzione stratigrafica: Luni, M. Rovello, Vaccina (Östenberg 1967; Biancofiore, Toti 1973; Pacciarelli 1979).

Molti altri siti sono attribuibili al Subappenninico per elementi che non consentono tuttavia una più precisa caratterizzazione cronologica, almeno nel senso di una certa arcaicità (Pacciarelli 1979).

La situazione tratteggiata da d'Agostino (1979) per il Bronzo Recente in Campania non appare molto cambiata nelle sue linee generali: un momento arcaico può essere indiziato dalla scodella carenata con decorazione appenninica ed ansa con sopraelevazione cornuta di Grotta Nicolucci (Lorenzoni 1888)).

Pochi dati si hanno per la costa tirrenica della Calabria: sostanzialmente inediti sono i materiali subappenninici della Grotta della Madonna di Praia a Mare, mentre anse cornute provengono dalla tomba 4 di S. Domenica di Ricardi (Ardovino 1977).

Per la costa calabrese del mar Ionio le ricerche nella Sibaritide (Bergonzi et al. 1982 a, b; Peroni 1984) hanno permesso di definire le manifestazioni locali del Subappenninico: tra le sopraelevazioni sono frequenti quelle a corna di lumaca e bovine, mentre appaiono più rare quelle cilindrico-rette e ad anello.

Una situazione confrontabile sembra aversi per i siti della costa ionica tarantina: in particolare a Porto Perone (Lo Porto 1963), nei livelli "tardo appenninici" prevalgono questi tipi di sopraelevazione (ad eccezione di quella ad anello). Da questo punto di vista la produzione ceramica appare abbastanza diversa da quella della Daunia: per Termitito si può comunque ricordare la presenza della terminazione a flabello (Bianco 1982).

Un altro aspetto da ricordare è costituito dalla posizione cronologica della decorazione a scanalature in serie continua, che a Coppa Nevigata compare sulla parete di ollette e scodelle, spesso con andamento a virgola, e delle anse a bastoncello e sopraelevazioni scanalate, già dai livelli del Subappenninico antico. Analogamente sia a Leporano che a Satyrion questi elementi si hanno a partire dai livelli "tardo appenninici" (Lo Porto 1963, 1964).

Decorazioni analoghe si ritrovano nelle Marche, ad esempio nei livelli inferiori di Bachero di Cingoli (Lollini 1979) e nel Lazio a Palidoro (Fugazzola Delpino 1976); in area marchigiana sono più frequenti le scanalature sulle sopraelevazioni cornute, in particolare nei siti della Gola del Sentino (Peroni 1959).

Un momento più avanzato nell'ambito del Subappenninico appare caratterizzato a Coppa Nevigata, a giudicare anche dai rinvenimenti del Mosso (1909), per quanto riguarda gli elementi di presa, da un prevalere delle sopraelevazioni a capocchia bilaterale (che cominciano ad essere prodotte già precedentemente) e delle anse con setto interno o con occhiello inferiormente schiacciato, spesso foggiate a protome anseriforme; come si è accennato si hanno inoltre prese poste alla base del vaso ed anse a bastoncello con "orecchi equini": un esemplare di questo tipo sembra trovarsi negli "strati medi" degli scavi Mosso ed a Canne (Gervasio 1938).

Il parallelismo che si era visto per il momento precedente con l'area medio-adriatica sembrerebbe perdersi, se si considera l'estrema rarità che i suddetti elementi presentano in quest'area: una terminazione a capocchia bilaterale proviene da Cortine di Fabriano (Lollini 1979).

Si hanno invece buone corrispondenze con il Lazio. Sia pure con attestazioni disomogenee, anche per la notevole disparità quantitativa dei rinvenimenti, quasi tutti i tratti sopra ricordati sono stati rinvenuti a Luni, S. Giovenale, M. Rovello, Caverna Alta, Narce, Vaccina, S. Omobono, Foro Romano, Torre Nova, Castiglione, Ardea, Casale Nuovo, (Östenberg 1967; Fugazzola Delpino 1976; Gierow 1984; Malcus 1984; Biancofiore, Toti 1973; Peroni; Fugazzola 1969; Potter 1976; Pacciarelli 1979; Gjerstad 1960; Peroni 1959-60; Peroni 1979; Angle et al. in stampa).

Anche sul versante calabrese del Mar Ionio non sembrano attestati questi elementi, che sembrano invece almeno in parte presenti a Termitito (Bianco 1982). Le ricerche del Lo Porto (1963, 1964) a Leporano e Satyrion hanno messo in luce un livello stratigraficamente successivo a quello "tardo appenninico" (corrispondente, questo,
al momento antico del Subappenninico di Coppa Nevigata) e precedente quello con ceramica protogeometrica japigia: al di là di questa posizione stratigrafica, il parallelismo
con il Subappenninico avanzato di Coppa Nevigata si fonda tipologicamente soprattutto sulle scodelle a bordo rientrante, almeno sulla base della documentazione disponibile.

Le correlazioni individuate con il momento avanzato del Subappenninico di Coppa Nevigata, fanno pensare che questo non costituisca un aspetto locale; d'altra parte l'assenza dei relativi elementi caratteristici, in altre aree dell'Italia centro-meridionale, anche ben conosciute come le Marche, porterebbe ad ipotizzare che in queste o si sia avuto il permanere delle produzioni tipiche del Subappenninico antico, o che si siano precocemente affermati gli elementi ceramici "protovillanoviani" (M. M.).

PALAEOBOTANICAL REPORT (1983 EXCAVATIONS)

Andrew Sargent

The Bronze Age samples were drawn from an ashy deposit overlying a floor which may represent the destruction of a structure. Samples I and 2 came from the upper white portion of this deposit and sample 3 from the lower dark portion (square E3D). All three samples include large amounts of heavily burned and fragmented material which proved unidentifiable, and a large piece of carbonised wood was removed for separate analysis. Barley is better represented than for the Neolithic. Weed seeds are also more plentiful. In addition to wheat and barley, these samples include Avena sativa, small legumes, and most interestingly a single grain of Panicum miliaceum (broomcorn millet). Panicum has been identified from four Italian Bronze Age sites, all in northern Italy: Monte Leoni (Ammerman et al. 1976), Ledro (Forni 1979), Isolone della Prevaldesca (Forni 1979), and Grotta Misa a Valle d. Fiora (Tongiorgi 1947). It is also reported from the Encolithic site of Belverde Monte Cetona (Oliva 1939), and two Neolithic sites, Isolino Virginia and Pienza (Forni 1979). Panicum is well known from Central and Eastern Europe by the later 3rd. mil. bc. However, its rarity in Italian prehistoric contexts would argue that it was an insignificant crop there, although it was widely distributed. This grain from Coppa Nevigata is the most southerly find in Neolithic-Bronze SAMPLES Age Italy.

1	2	3
5	1	6
8		1
11		1
23	4	2
1		
2		
29	12	2
1		
		1
1		
6	2	
3	1	
1		
	8 11 23 1 2 29 1	5 1 8 11 23 4 1 2 29 12 1 1 6 2

Rumex sp. 1
Malva neglecta 2
Echium cf. lycopsis 1

Table I. Carbonised floral remains from Coppa Nevigata

BIBLIOGRAFIA

- A. J. AMMERMAN 1976, Rapporto sugli scavi a Monte Leoni: un insediamento dell' età del bronzo in Val Parma, Preistoria Alpina, 12.
- M. ANGLE, A.M. CONTI, R. DOTTARELLI, A. GIANNI, C. PERSIANI, in stampa, Casale Nuovo (LT). La tarda età del Bronzo nel Lazio Meridionale, 3º Convegno archeologico "Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo", Selargius 1987.
- A. ARDOVINO, 1977, S. Domenica di Ricadi (Tropea). Necropoli di tombe a grotticella, Klearchos, 73-76.
- E. BAUMGARTEL, 1953, The Cave of Manaccora, Monte Gargano. Part. II: the contents of the three archaeological strata, Papers of the British School at Rome, 21.
- G. BERGONZI, A. CARDARELLI, P.G. GUZZO, R. PERONI, L.VAGNETTI, 1982a Ricerche sulla protostoria della sibaritide, 1, Napoli.
- G. BERGONZI, V. BUFFA, A. CARDARELLI, C. GIARDINO, R. PERONI, L. VAGNETTI, 1982b Ricerche sulla protostoria della sibaritide, 2, Napoli.
- S. BIANCO, 1982, Termitito, in Vagnetti L. (a cura di), Magna Grecia e mondo miceneo. Nuovi documenti, Taranto.
- F. BIANCOFIORE, 1979, L'età del Bronzo nella Puglia centro-settentrionale, in AA. VV., La Puglia dal Paleolitico al Tardo-romano, Milano.
 - F. BIANCOFIORE, O. TOTI, 1973, Monte Rovello. Testimonianze dei Micenei nel Lazio, Roma.
- A. CAZZELLA, M. MOSCOLONI, 1987, I materiali dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata, in Cassano S. M., Cazzella A., Manfredini A., Moscoloni M. (a cura di), Coppa Nevigata ed il suo territorio, Testimonianze archeologiche dal VII al II millennio a. C., Roma.
- G. CREMONESI, 1976, La Grotta dei Piccioni di Bolognano nel quadro delle culture dal Neolitico all'età del Bronzo in Abruzzo, Pisa.
- B. d'AGOSTINO, 1979, Il periodo del Bronzo Finale in Campania, Atti della XXI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria.
- E.M. DE JULIIS, 1975, Recenti rinvenimenti dell'età dei metalli nella Daunia, Atti del Colloquio Internazionale di Preistoria e Protostoria della Daunia, Firenze.
- G. FORNI, 1979, Origini delle strutture agrarie dell'Italia preromana: le grandi epoche dell'evoluzione agricola preistorica in Italia, Atti del Convegno Nazionale di Verona.
 - M.A. FUGAZZOLA DELPINO, 1976, Testimonianze di cultura appenninica nel Lazio, Firenze.
 M. GERVASIO, 1938, Scavi di Canne, Japigia, X.
- P.A. GIEROW, 1984, Le fasi preistoriche: dal Neolitico al Bronzo Recente, in Forsberg S., Thomasson B. E. (a cura di) San Giovenale, Materiali e problemi, Stockolm.
 - E. GJERSTAD, 1960, Early Rome III, Lund.
 - U IRTI, 1982, Testimonianze dell'età del Bronzo a Ortucchio, Atti della Società Toscana di Scien-

zc Naturali, serie A, vol. 88.

- D. LOLLINI, 1979, Il Bronzo finale delle Marche, Rivista di Scienze Preistoriche, XXXIV, 1-2.
 F.G. LO PORTO, 1963, Leporano (Taranto). La stazione protostorica di Porto Perone, Notizie
 Scavi.
- F.G. LO PORTO, 1964, Satyrion (Taranto). Scavi e ricerche nel luogo del più antico insediamento laconico in Puglia, Notizie Scavi.
- R. LORENZONI, 1888, La grotta Nicolucci presso Sorrento, Bullettino di Paletnologia Italiana, XIV.
- B. MARCUS, 1984, Area D, in Forsberg S., Thomasson B. E. (a cura di), San Giovenale. Materiali e problemi, Stockolm.
- A. MOSSO, 1909, Stazione preistorica di Coppa Nevigata presso Manfredonia, Monumenti Antichi del Lincei, XIX.
- M.L. NAVA, 1982, Santa Maria di Ripalta (Cerignola): prima campagna di scavi, Atti del II Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia.
 - M.L. NAVA, 1984, L'età dei metalli, in Mazzei M. (a cura di), Civiltà della Daunia, Milano.
- A. OLIVA, 1939, I frumenti, le leguminose da granella e gli altri semi repertati a Belverde, Studi Etruschi, 13.
 - C.E. ÖSTENBERG, Luni sul Mignone e problemi della preistoria d'Italia, Lund.
- M. PACCIARELLI, 1979, Topografia dell'insediamento dell'età del Bronzo Recente nel Lazio, Quademi del Centro di Studio per l'Archeologia Etrusco-Italica, 3.
- S. PANNUTI, 1969, Gli scavi di Grotta a Male presso L'Aquila, Bullettino di Paletnologia Italiana, 78.
- R. PERONI, 1959, Per una definizione dell'aspetto culturale subappenninico come fase cronologica a sè stante, Memorie dell'Accademia Nazionale dei Lincei, serie VIII, vol. IX.
- R. PERONI, 1959-60, S. Omobono, materiali dell'età del bronzo e degli inizi dell'età del ferro, Bollettino Comunale, LXXVII.
- R. PERONI, 1979, L'insediamento subappenninico della Valle del Foro ed il problema della continuità di insediamento tra l'età del Bronzo Recente e quella Finale nel Lazio, Quademi per l'Archeologia Etrusco-Italica, 3.
 - R. PERONI, (a cura di), 1984, Nuove ricerche sulla protostoria della Sibaritide, Roma.
- R. PERONI, M.A. FUGAZZOLA, 1969, Ricerche preistoriche a Narce, Bullettino di Paletnologia Italiana, 78.
 - G.W. POTTER, 1976, A Faliscan Town in South Etruria, London.
- S.M. PUGLISI, 1948, Le culture dei capannicoli sul promontorio del Gargano, Monumenti Antichi dei Lincei, II.
- S.M. PUGLISI, 1982, Coppa Nevigata (Manfredonia, Foggia), in Vagnetti L. (a cura di), Magna Grecia e mondo miceneo. Nuovi documenti, Taranto.

- G. RADI, 1986, Le ricerche nel Fucino: notizie preliminari sull'insediamento di Trasacco, in Carancini G. L. (a cura di), Gli insediamenti perilacustri dell'età del bronzo e della prima età del ferro: il caso dell'antico Lacus Velinus, Perugia.
- U. RELLINI, 1931, Le stazioni enee delle Marche di fase seriore e le civiltà italiane, Monumenti Antichi dei Lincei, XXXIV.
- E. TONGIORGI, 1947, Grano, miglio e fave in un focolare rituale dell' età del Bronzo a Grotta Misa (Bassa valle della Fiora), Nuovo Giornale Botanico Italiano, n.s. 54.
- A.M. TUNZI, in stampa, L'ipogeo dei bronzi di Trinitapoli, Atti del IX Convegno Nazionale di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo.

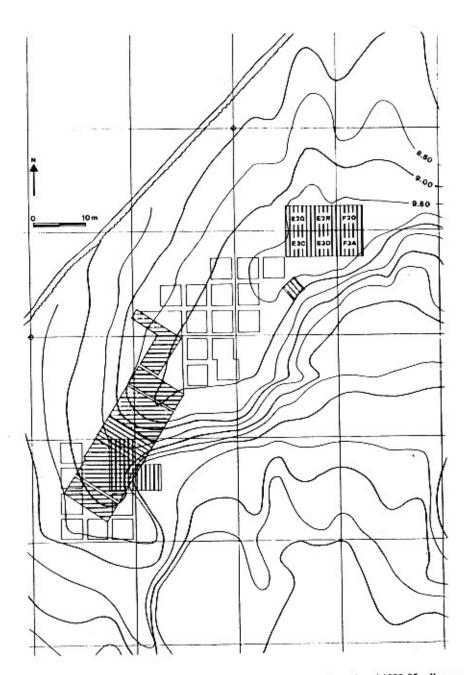


Fig. 1 - Coppa Nevigata. I sei quadrati indicati con le relative sigle, scavati negli anni 1983-85 sulla sommità della collina, nel contesto degli scavi condotti dall'Università di Roma "La Sapienza" a partire dal 1955.

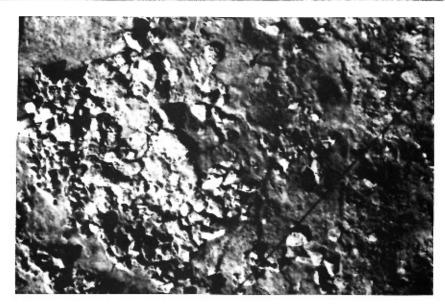


Fig. 2 - Coppa Nevigata, scavi 1983-85. La piattaforma quadrangolare realizzata con pietrame, messa in luce nel quadrato E3D.

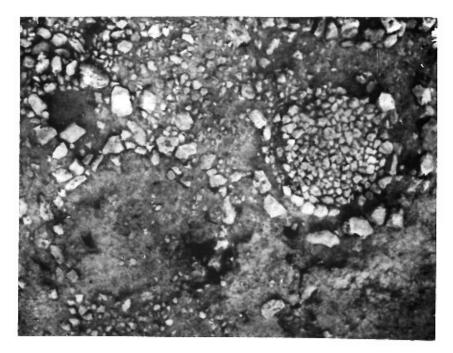


Fig. 3 - Coppa Nevigata, scavi 1983-85. Due strutture sub-circolari rinvenute nei quadrati E2Q, E2R.

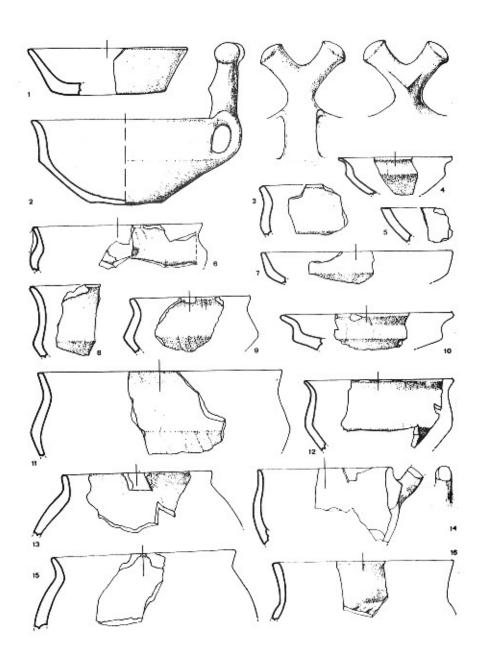


Fig. 4 - Coppa Nevigata, scavi 1983-85. Ceramica (1:3).

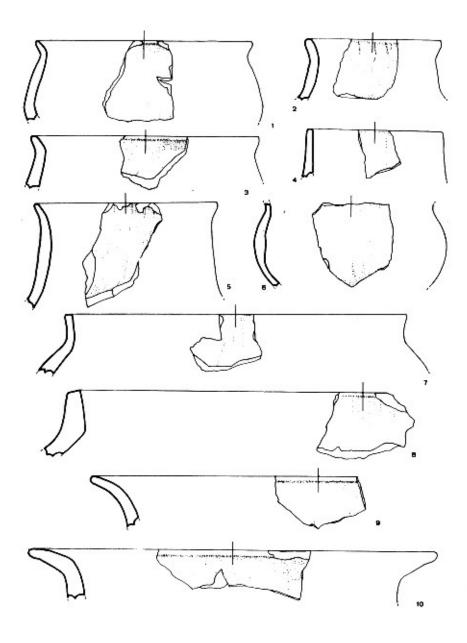


Fig. 5 - Coppa Nevigata, scavi 1983-85. Ceramica (1:3).

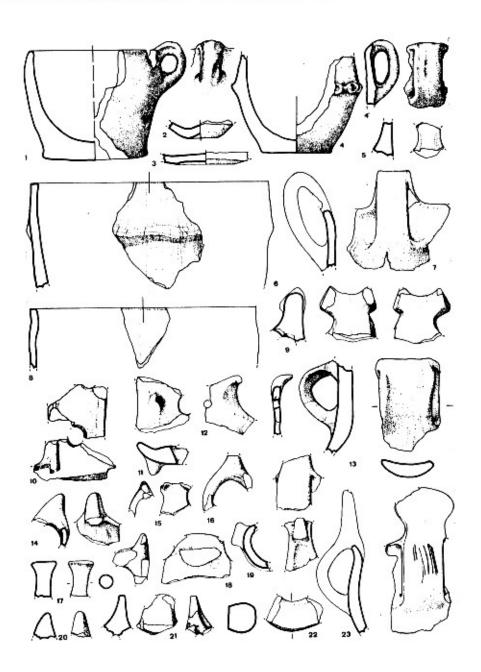


Fig. 6 - Coppa Nevigata, scavi 1983-85. Ceramica; il n. 4' indica un'ansa probabilmente riferibile al vaso n. 4 (1:3).

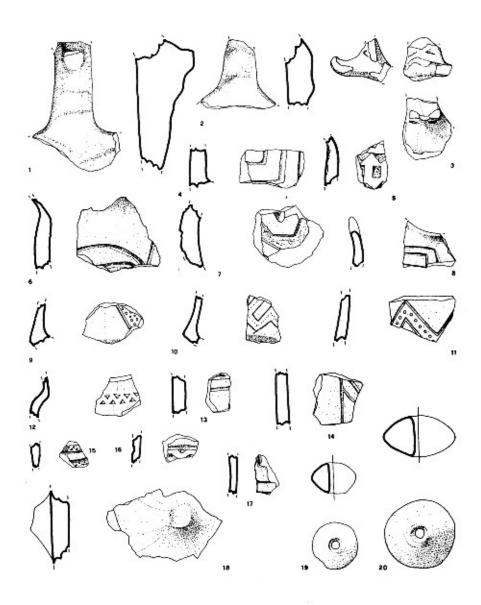


Fig. 7 - Coppa Nevigata, scavi 1983-85. Ceramica (1:2).

Finito di stampare anno 1988 Tipografia SALES - San Severo